

Riflettendo su Lectus

Durante gli anni da prof, tra le cose che ho capito in tempo, cioè prima della pensione, la più importante è senza dubbio questa: per tentare di recuperare i ragazzi alla lettura bisogna evitare ogni imposizione, come ad esempio far leggere a casa pagine e pagine, o costringerli in classe con risultati stentati e penosi per i compagni che ascoltano sbadigliando. Perciò ho deciso di leggere io sola, a voce alta, delineando le situazioni, tratteggiando scene e personaggi, enfatizzando dei passi e alleggerendone altri, tagliando pagine ostiche e non strettamente indispensabili, ricorrendo cioè ad una sorta di lettura teatrale come tanto si usa oggi. Insomma, ho fatto quello che lo scrittore Daniel Pennac chiama, nel suo saggio sulla lettura "Come un romanzo", il 'rivelatore fotografico', ho creato cioè le condizioni per vedere con gli occhi ciò che accade nei testi e quindi godere di una *full immersion* nel libro.

È importante leggere ai bambini che non lo hanno mai fatto, ai ragazzi che hanno smesso, agli adulti che lo hanno dimenticato, a quelli che non comprano libri o che li usano per arredare il soggiorno, come dice anche Ray Bradbury, che, nel suo celebre 'Fahrenheit 451', inventa gli uomini-libro i quali, in un mondo orribile dove la lettura è proibita, custodiscono nella loro memoria i testi che amano e che vogliono trasmettere ai figli... Attualmente il piacere di leggere, come spesso accade alle cose preziose e delicate, è decisamente in declino, come fosse una moda d'altri tempi... perciò ben vengano in tutta Italia le letture pubbliche, le giornate del libro, le campagne per le biblioteche, gli *e-book* e così via, e perciò un grande plauso meritano Pina Manente e Renato Pilogallo, giunti alla seconda stagione di **Lectus**, pieni di entusiasmo e di energie, dopo il buon esordio dell'anno passato. Per una settimana Teramo

si è animata, uscendo dall'inerzia post-sismica ed estiva, per leggere testi nelle librerie, a teatro, nelle carceri e persino nel palazzo vescovile, ed anche con la pioggia, sotto la loggia del Comune.

Tante sezioni, alcune, a mio avviso, più riuscite perché organizzate da curatori esperti, come le letture giornalistiche dai premi Pulitzer, quelle sulla Follia o quelle giuridiche alla Fondazione Tercas, altre più improvvisate, un po' casuali e prolisse, specie nel settore narrativa, che soffre da sempre del pregiudizio di essere 'alla portata di tutti'... Alcune un po' compiaciute, con personaggi di spicco del nostro piccolo universo di provincia che, magari senza volere, sembravano non veder l'ora di esibirsi, tutti in nero ed emozionati...

Uno dei vanti di Lectus è stato il carattere democratico e popolare dell'evento, 'Vox populi', appunto, e ben venga, senonché saper leggere, cioè proporre un testo in modo chiaro, espressivo ed allo stesso tempo avvincente, è cosa assai difficile e che non tutti in queste serate sono

riusciti a fare, per inesperienza, voce troppo flebile, tono piatto e incolore... è il vecchio dilemma, la cultura è per tutti ma non tutti riescono ad interagire con lei: il rischio è alto, perché se il 'messaggio' come si diceva una volta, non arriva gli 'alunni' si annoiano, l'incanto si spezza e tutto si vanifica.

Ci si augurerebbe che gli aspiranti lettori capissero da soli i loro limiti ma ciò non è di questa terra e allora una leggera selezione (ahi! l'ho detta la parolaccia -tabù!) sarebbe preferibile ad alcune *performances* criptiche e tenute fra i denti. Ma ora basta con la mia linguaccia, e un saluto di cuore a Lectus con gli auguri per l'anno prossimo e, sempre come si diceva una volta, 'Ad maiora'.

Dal pubblico di Lectus, Lucia Pompei

